

La conclusione del progetto Polizia di prossimità: le sfide tra i ragazzi del Di Vittorio dello Sperone davanti alle Fiamme Oro Festa del rugby al Foro Italico, lo sport per trasmettere legalità

Davide Ferrara

Come per i Briganti di Librino, a Catania, anche in città il rugby si propone come strumento di promozione sociale rivolto alle periferie. Lo sport ovale, che secondo Oscar Wilde (ma la paternità della frase non è certa) è per bestie ma viene giocato da gentiluomini, si propone ancora come strumento di prevenzione, aggregazione e integrazione sociale. È questo infatti l'obiettivo del progetto *Polizia di prossimità*, promosso dall'XI Reparto mobile e dalle Fiamme Oro, gruppo sportivo della polizia, che ha una squadra nel campionato di Serie A di rugby, la Top 10. Dal mese scorso in città protagonisti dell'iniziativa sono stati gli studenti dell'istituto comprensivo Giuseppe Di Vittorio del quartiere Sperone. Negli incontri giornalieri con i tecnici delle società Rugby Palermo e Iron Ladies e alcuni agenti i ragazzi hanno imparato a conoscere questo sport e i suoi valori, interagendo con i poliziotti.

Leri mattina la giornata conclusiva di questo percorso formativo, sul prato del Foro Italico: gli studenti del Di Vittorio si sono esibiti giocando alcune partitelle di fronte alle Fiamme Oro e a dirigenti nazionali e regionali della Fir, la Federazione italiana rugby. «Questa è stata la prima città a partire con questo progetto - racconta Giovanni Saraceno, presidente del comitato regionale Fir - e questo è motivo di orgoglio per noi. Questa festa permette ai ragazzi di avere il palcoscenico finale e di fare attività al di fuori delle mura scolastiche. C'era stata un po' di diffidenza iniziale verso uno sport non molto conosciuto e su cui c'è il pregiudizio della violenza, ma poi sono state abbattute tutte le barriere: si è creata una bellissima atmosfera di festa e condivisione di valori di regole e legalità».

Dello stesso avviso anche Tito Ciccio, tecnico del comitato regionale Fir. «Abbiamo avuto la massima disponibilità da parte dei professori e degli agenti - spiega - Un'esperienza molto bella ed emotivamente molto coinvolgente. Lo sport e la polizia hanno



La festa. Gli studenti del Di Vittorio con gli atleti delle Fiamme Oro e gli agenti di polizia al Foro Italico. FOTO FUCARINI-3



Di Vittorio. Alessandra Razete



Fir. Il tecnico Tito Ciccio

dei principi e valori assolutamente comuni, il messaggio culturale è quello più importante: siamo stati subito accomunati da queste idee e questa interazione è andata a buon fine. E continuerà».

Enthusiasti del progetto gli stessi studenti protagonisti, guidati dalla

docente Alessandra Razete. «Conoscevo questo sport ma non sapevo bene le regole - dice Simone Mangano della 2ª A - penso proprio che inizierò a giocare». «Guardavo dei video di questo sport - racconta Alessandro Sparacello, 2ª B - mi è piaciuto molto giocare, mi ha aiutato nella velocità

nell'agilità». La giornata si è conclusa con la premiazione delle classi e con la consegna di gadget ai ragazzi. Una targa pure al dirigente scolastico dell'istituto, la professoressa Angela Mirabile. «Un progetto di gemellaggio con l'obiettivo di educare alla legalità e al rugby - ha detto Mirabile - i ragazzi sono stati entusiasti e hanno sempre partecipato a tutti gli incontri».

Alla mini-kermesse del Foro Italico c'era Luca Salvemini, comandante dell'XI Reparto. «Tra le finalità del rugby c'è il rispetto delle regole e il fare gruppo - afferma Salvemini - per questo motivo abbiamo scelto questo sport per veicolare all'interno delle scuole il messaggio di legalità». «Le Fiamme Oro - dice Massimo Maurotto, coordinatore del centro nazionale Fiamme Oro rugby - sono sempre state sensibili nel dare una risposta territoriale alla criminalità, questa giornata è l'inizio di un percorso che coinvolgerà altri centri del sud Italia, vinciamo quando tutti seguiranno la strada della legalità». (D'AVIFE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex campione a Trappeto si commuove nel vedere il tifo degli alunni per l'impresa di Spalato Antibo, antiche emozioni fra i bambini

Michele Giuliano

Tutti a tifare come stessero vedendo in diretta quell'avvenimento, e poi tutti in piedi ad applaudire. È la scena che si è materializzata nell'aula magna dell'istituto comprensivo di Trappeto. Quegli applausi a scena aperta erano per una gara di atletica di ben 32 anni fa. Erano tutti per Totò Antibo, il leggendario mezzofondista, campione europeo dei 5 e dei 10 mila metri a Spalato nel 1990 e medaglia d'argento olimpica nei 10 mila ai giochi olimpici di Seul del 1988. Proprio il 5 mila di Spalato è stato riproposto su un grande schermo e ha finito per entusiasmare tutti i piccoli alunni della scuola elementare.

Fu la gara che consacrò definitivamente tra i grandi la gazzella di Altofonte, perché in partenza finì all'ultimo posto dopo una caduta: ma Totò - chiamato così anche dallo speaker dell'allora Jugoslavia - fu protagonista di una grandissima rimonta, che è stata rivissuta dai bambini con lo stesso pathos sino

all'incredibile momento della rimonta e dell'arrivo. Antibo, di fronte a quell'entusiasmo, si è commosso.

E poi ha raccontato un aneddoto: «Io credevo in quello che ho fatto, inizialmente giocavo a calcio ma ad un certo punto il mio insegnante di educazione fisica aveva

notato in me delle qualità diverse. Mi ha incitato e spinto a fare un provino allo stadio del capoluogo». Qui ha incontrato quello che diventerà il suo allenatore Gaspare Polizzi. «Quel giorno non lo potrò mai scordare - ha raccontato - Mi ha detto alla fine "Se mi dai ascolto entro 5 anni diventerai il numero

uno», così è partita questa avventura. Bisogna avere coraggio, perseveranza, crederci, tutti abbiamo delle potenzialità. Attraverso la disciplina si può fare tutto. Certamente non tutti diventano campioni ma ognuno può dedicarsi a fare attività sportiva».

Accanto a lui l'alcalamese Marianna La Colla, altra grande atleta pluridecorata, impegnata nel triathlon, nel nuoto, nel ciclismo e nel gran fondo. A volerli entrambi come «testimonial» di questa giornata è stato Giuseppe Giordano, il tecnico di calcio Uefa B che ha promosso l'evento con l'obiettivo di sensibilizzare i più piccoli a dedicarsi allo sport e ad una vita sana. «Ci ha tanto emozionato - ha detto - anche a noi vedere Antibo in lacrime. Abbiamo parlato alle nuove generazioni spiegando l'importanza nella vita della perseveranza del lavoro, della serietà, dello spirito di sacrificio e della sana alimentazione. Sport e salute sono un connubio che permettono di fare una certa prevenzione». (MIGI*)



Campioni. Totò Antibo e Marianna La Colla all'Istituto di Trappeto. FOTO MIGI

Riso, la sezione arti visive del Sicilia Queer

Creature in divenire per l'Eden di Casdia

Simonetta Trovato

Sarà la mostra *Eden* di Rita Casdia, a cura di Antonio Leone e Paola Nicita ad inaugurare stasera al Museo d'arte contemporanea di Palazzo Riso, la sezione arti visive del *Sicilia Queer filmfest*, in programma poi da lunedì e durerà tutta la prossima settimana; domenica invece allo spazio Haus der Kunst (Cantieri culturali alla Zisa) toccherà all'installazione *A Week's Notice* di Tomaso De Luca, a cura di Donato Faruolo.

La ricerca di Rita Casdia si concentra principalmente sui meccanismi elementari dei sentimenti, con uno sguardo attento alle dinamiche generate dai legami affettivi. La messa in scena di questi mondi emozionali si snoda attraverso

una struttura narrativa spezzata e disimbita dove si condensano citazioni all'iconografia classica, elementi casuali, quotidianità spicciola, riferimenti al vissuto dell'artista e alla sua produzione onirica. Il focus delle recenti opere di Casdia è il processo di cambiamento, mutazione, di trasformazione in altro, colto nel suo atto di potenza. Nei lavori in mostra, disegni, video e sculture, l'artista mette in scena un *Eden* di creature in divenire; anatomie che sfuggono alla rigidità della determinatezza mostrandosi in eterna mutazione, soggetti fluidi, non necessariamente in cerca di un approdo, che potrebbe anche non arrivare mai. Prodotta da *Sicilia Queer* in collaborazione con *ruber*, contemporanea, sarà visitabile fino al 5 giugno. (*SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arte contemporanea. Una delle opere di Rita Casdia in mostra a Palazzo Riso

Le Vie dei Tesori, quel foglio ritrovato

Gli appunti di Visconti e la visita della Specola

È in assoluto il luogo più stabile della città, quello che non verrà mai giù, neanche con un terremoto. E così deve aver pensato il matematico Giuseppe Piazzi quando posizionò il telescopio, il famoso Cerchio di Ramsden su un pilastro che di fatto attraversa Palazzo Reale e raggiunge le fondamenta. Siamo sulla Specola, l'osservatorio che occupa la sommità, appunto, della residenza normanna: è questa la nuova sorpresa del *Genio di Palermo*, il festival costruito dalle *Vie dei Tesori* con l'Università: oggi (e il prossimo venerdì) dalle 9.30 alle 12.30, si visita il Museo della Specola, tra bellissimi strumenti complessi, personaggi appassionati (il primo direttore, il matematico massone Piazzi che scoprì l'asteroide Cerere Ferdinanda,

ma sbagliò i calcoli e rischiò di perderlo di vista), ma anche vere scoperte perché, mentre si raggiungerà la terrazza da cui si domina la città, sarà esposto sia il telescopio del principe Giulio Tomasi che Luchino Visconti richiese per il set del *Gattopardo* e rese brunito per evitare riverberi; che un particolare foglio con calcoli astronomici, con su scritto «Visconti» accanto ai due fiori, il numero 1962 e le lettere BL. All'inizio si pensava ad appunti, poi ci si è resi conto che è un foglio usato per girare la scena (che non venne mai inserita nel film) in cui don Fabrizio disegna gigli borbonici (è infatti un passo del romanzo). La firma Visconti è del regista, le iniziali sono quelle di Burt Lancaster, il 1962 è l'anno di realizzazione del film.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Festival delle produzioni artigianali

Oltre diecimila litri di birra invadono Villa Filippina

Centocinquanta tipologie e più di 10 mila litri di birra, trenta birrifici artigianali, tra cui l'eccellenza belga di Brussels Beer Project e tre big italiani capaci di dare filo da torcere alle multinazionali. Fino a domenica a Villa Filippina torna il festival delle birre artigianali Beer Bubbles di Bauhaus Ev, quattro giorni tra degustazioni, street food, musica e 11 workshop gratuiti e su prenotazione. E ovviamente birre a gogo. Una vetrina dove poter assaggiare quanto più buono arriva sul mercato come bionda bevanda nata tra i monaci trappisti e poi espansa praticamente ovunque. Tra i birrifici ci sa-

ranno tre big italiani: Agostino Arioli del Birrifico Italiano, Giampaolo Sangiorgi del Birrifico Lamberate e Alessio Selvaggio del Birrifico Croce di Malto. Ci sarà anche Lorenzo Davone, in arte Kuaska, il massimo esperto di birra in Italia, che guiderà i visitatori dietro le quinte del settore. Tra i siciliani, Alveria, Balrak, Rock Brewery ed Epica, ma merita una menzione speciale il birrifico belga Brussels Beer Project (beerproject.be), portato avanti da una squadra dove spiccano le birraie specializzate. Nell'area si paga con i gettoni Beer Bubbles da scambiare alle casse. (*SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA